

sostenuto in particolare che non si sarebbero potuti verificare molti miglioramenti nella speranza e nella qualità di vita nello Sri Lanka *in collegamento* con la distribuzione pubblica e gli sforzi di assistenza sociale realizzati in quel paese, e che i risultati positivi dello Sri Lanka non dimostrano l'efficacia di queste politiche. Ad esempio, in un noto studio di S. Bhalla che ha avuto una enorme influenza e che è stato ampiamente citato, è dimostrato che, se guardiamo all'esperienza dello Sri Lanka dopo il 1960, il miglioramento degli indicatori della qualità della vita, ivi compresa la speranza di vita alla nascita, è stato piuttosto modesto<sup>9</sup>. Lo Sri Lanka non è un paese «eccezionale» in questa prospettiva comparata.

Vi sono diversi problemi tecnici nell'analisi di Bhalla<sup>10</sup>, ma il tema più importante è semplicemente quello dell'arco cronologico prescelto. I decenni successivi al 1960 sono il periodo sbagliato per giudicare l'esperienza dello Sri Lanka nell'espansione dell'assistenza sociale e della distribuzione pubblica e nel loro impatto sulla speranza e sulla qualità di vita. La distribuzione pubblica gratuita di riso fu introdotta nello Sri Lanka già nel 1942, e il grande passo in avanti nell'intervento medico e nella salute pubblica fu realizzato a metà degli anni quaranta. Il quoziente di mortalità per mille abitanti nello Sri Lanka scese dal 20,6 del 1940 al 12,6 del 1950 e all'8,6 del 1960. Negli anni in cui inizia il confronto che Bhalla effettua tra lo Sri Lanka e altri paesi, il quoziente di mortalità dello Sri Lanka si trovava vicino ai livelli di molti paesi europei. Non è quindi sorprendente che l'*ulteriore* miglioramento della speranza di vita dopo il 1960 sia stato modesto rispetto a quello di molti altri paesi.

Inoltre, la spesa per l'assistenza sociale non continuò a espandersi molto rapidamente dopo il 1960, e negli anni settanta la percentuale di spesa per l'assistenza sociale del prodotto nazionale lordo dello Sri Lanka *scese* anziché salire. Se la tesi è che otteniamo nella qualità pubblica

<sup>9</sup> Si veda S. Bhalla, «Is Sri Lanka an Exception: A Comparative Study of Living Standards» in Srinivasan e Bardhan (a cura di), *Rural Poverty in South Asia* cit. Si veda anche S. Bhalla e P. Glewwe, «Growth and Equity in Developing Countries: A Reinterpretation of Sri Lanka's Experience» in *World Bank Economic Review*, I, 1986.

<sup>10</sup> Si veda Graham Pyatt e Paul Isenman, «Comment on "Growth and Equity in Developing Countries: A Reinterpretation of the Sri Lanka's Experience"» in *World Bank Economic Review*, I, 1987, e la risposta di Bhalla e Glewwe. Si veda anche il dibattito tra Bhalla e questo autore in Srinivasan e Bardhan, *Rural Poverty in South Asia* cit. e l'analisi decisiva di questo tema in Sudir Anand e Ravi Kanbur, «Public Policy and Basic Needs Provision: Intervention and Achievement in Sri Lanka», working paper, World Institute for Development Economics Research, ora in Jean Drèze e Amartya Sen (a cura di), *The Political Economy of Hunger*, Oxford, Clarendon Press, 1990.